

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 112

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

17 SETTEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

X. SEQUESTRO

Ancora un sequestro — tanto per cambiare.

L'articolo del numero scorso che incise nella censura del fisco era intitolato: « Repubblica e Monarchia » ed era riportato ed era riprodotto dal periodico: *Libertà ed Associazione*, non sequestrato!

Quell'articolo non conteneva critica di sorte; constatava semplicemente il fatto, che agli Stati Uniti l'esercito è minore e costa meno che in qualsiasi degli Stati monarchici d'Europa.

A parte la questione, se legalmente si possa sequestrare un articolo impunemente pubblicato in altra città, che la stessa *Opinione* tre giorni fa risolve in senso negativo e che formerà oggetto, noi speriamo, di interpellanza alle prime sedute della Camera nuova, giova stabilire che il procuratore del re di Padova si vale del diritto della forza, anche quando nel *Bacchiglione* non vi è reato, nè tendenza a reato, nè sospetto di volerlo compiere.

A qualcuno il *Bacchiglione* fa ombra; e più le nostre parole sono temperate, più si vorrebbe soffocare — sempre per amore

della libertà — una voce libera, e coraggiosa, ma incomoda. Noi domandiamo una croce pel procuratore del re di Padova, non ancora (cosa strana) crocifisso. Forse allora la sua persecuzione finirà.

L'INTERNAZIONALE

L'Association Internationale des travailleurs, di E. Fribourg; l'Internazionale di Mazzini; l'Internazionale di Tullio Martello; *Les socialistes en Allemagne*, di Ernesto Layisse; gli atti dei Congressi, ecc. sono le fonti alle quali attingo nell'epilogare i principii costitutivi dell'Internazionale vera, effettiva, del resto conoscibilissima, che tanto si discerne da quella che Castellazzo imagina essere l'Internazionale e che non è, come ho provato ieri.

Il primo concetto dell'Internazionale, ossia della federazione delle società lavoratrici — Trades' Unions — nacque in Inghilterra dal contatto di operai inglesi e francesi all'occasione della esposizione universale del 1862.

Esordì essa promettendo a Napoleone III di non occuparsi di politica e dimandandogli il suo appoggio in contraccambio.

Dopo molte trattative fu realmente stabilita nel 1864 il 28 settembre. « La Lega degli operai di tutte le nazioni

la buon'ora i partiti conservatori e i partiti progressivi dentro la Repubblica, secondo il chieggono le necessità sociali. Noi abbiamo più che altri dovere di appoggiare i governi sinceramente repubblicani; perchè come sarebbe incredibile che i conservatori prendessero il nome di Repubblica per distruggere la Repubblica, così sarebbe eziandio incredibile che per averla propagata, quando tutti la condannavano per averla difesa, quando tutti la perseguitavano, noi pretendessimo che la Repubblica fosse il nostro esclusivo patrimonio, il nostro pingue maggiorasco, quando la Repubblica è come il sole, come l'aria, proprietà comune di tutti gli spagnuoli. Tradimento nero sarebbe, che i conservatori cospirassero dal Governo repubblicano contro la Repubblica, e demenza cieca sarebbe che i repubblicani chiedessero esclusivamente per sé il governo della Repubblica. No, mille volte no. La Repubblica, ripeto, è la nazione, e la nazione non appartiene ad alcuna persona, ad alcuna famiglia, ad alcun partito; la nazione è di tutti i suoi figli.

per rompere guerra al capitale » ne forma l'oggetto, dichiarato nel manifesto, ove si legge: « la soggezione del lavorante al capitale è la sorgente d'ogni servitù politica, morale e materiale, epperò l'emancipazione economica dei lavoranti è il grande intento al quale deve essere subordinato ogni moto politico ».

Il Consiglio generale di Londra teneva in pugno tutte le fila della lega. Componevasi di Marx, Cremer, Odger. Figuravano iscritti nell'albo dell'Internazionale Giulio Simon, ministro dell'istruzione pubblica sotto la presidenza di Thiers e lo storico Enrico Martin.

Nelle conferenze del sessantacinque si discusse sull'ammissione degli operai del pensiero e delle donne.

Nel primo congresso — Ginevra 1866 — si deliberò di studiare la proposta di fondare una società cooperativa universale, il trattamento dei membri componenti, il regolamento, la quota mensile e l'insegnamento. Non si concluse nulla, ma, come si vede, la questione girò entro i limiti della società industriale, limiti fissati dagli inglesi.

Nel secondo congresso — Losanna 1867 — si fecero largo le prime idee sulla proprietà collettiva del suolo.

Nel terzo congresso — Bruxelles 1868 — venne deliberato: « Le macchine come tutti gli altri stromenti del

È nullostante avvi chi dice non poter essere la Repubblica bandiera contro il carlismo; la Repubblica non poter essere la bandiera contro la tirannia. Spesso richiama la mia attenzione potentemente questo specialissimo fenomeno. Si alza in armi la demagogia a favore de' cantoni e conveniamo insieme nella necessità di combatterla con energia, di vincerla con decisione, di strapparle fin là sua ultima bandiera. La demagogia è vinta, annichilata, e l'unico elemento perturbatore che resta è il carlismo. Sì, il carlismo rompe le strade, taglia i telegrafi, devasta i campi, assedia le città, incendia i villaggi, chiama l'intervento straniero, converte in tomba della gioventù le convalli, consuma la ricchezza pubblica, si beve il sangue nazionale, commette le più barbare crudeltà, qui cava gli occhi a' vegliardi, là fucila donne senza difese dopo di averle disonorate, immola fino i fanciulli, sradica popolazioni intere come se sradicasse delle spine; e dirama per ogni dove i suoi sicari col pugnale in una mano e la teda nell'altra, per som-

lavoro debbono appartenere ai lavoratori medesimi e operare a pro loro. Le miniere e le vie ferrate apparterranno alla collettività sociale. Lo Stato le concederà non come oggi ai capitalisti, ma alle compagnie operaje. Il suolo sarà concesso alle compagnie agricole. I canali, le strade, le linee telegrafiche, le foreste saranno proprietà collettiva della società ».

Nel quarto congresso — Berna 1868 — si trattò della proprietà collettiva del suolo, dell'abolizione dell'eredità.

Nel quinto congresso — Basilea 1869 — s'è decretato la liquidazione sociale, ossia l'espropriazione, ossia il diritto della società d'abolire la proprietà individuale del suolo e di rivendicarlo al comune: e la necessità di restituire il suolo alla proprietà collettiva.

Nel sesto congresso — Aja 1872 — l'Internazionale si ruppe in pezzi. Il comitato centrale trasportò i penati a New-York, gli scismatici si raccolsero a St. Imier e colpirono d'anatema il congresso dell'Aja. L'Internazionale si divise in centralisti e in federali.

Nel settimo congresso — Ginevra 1873 — i federali adottarono di studiare il progetto di uno sciopero universale, e nel congresso, secondo c'informa Petrucelli, predominò l'idea di adoperare mezzi di distruzione contro il capitale, e di escludere gli operai del pensiero.

mergerci, giacchè non possono renderci schiavi; per offrire al loro re barbaro e alla sua crudele teocrazia il cadavere della nazione, giacchè non ponno dominarne la volontà, nè conquistarne l'anima. E per combattere la monarchia non vale nè la Repubblica; è mestieri opporre a un Borbone un altro Borbone, a un nipote di Maria Luigia un altro nipote di Maria Luigia, a un Governo personale un Governo personale, a una teocrazia crudele, una teocrazia ipocrita; affinché gli assassini, gli incendiari, i carnefici della Spagna, vinti sui campi, s'impadroniscano, come s'impadronirono durante l'ultimo regno del palazzo, e di lì ci opprimino nel più intimo, nel più sacro, nelle nostre coscienze, e ci facciano ludibrio del mondo e della storia!!

In Francia gli uomini più illustri dell'antico partito conservatore sono penetrati da questa idea nata da puro patriottismo, confermata da lunga esperienza politica, sono penetrati che contro le due restaurazioni, contro la restaurazione borbonica che attenta alla libertà, contro la restaurazione bona-

(6) APPENDICE

DISCORSO

pronunciato da

Emilio Castellar

in una riunione repubblicana in Granata

Nessuno si disonora di appartenere a una Giunta, a una Deputazione Provinciale, a un Congresso, quando i suoi elettori lo chiamano, e nessuno può, nè deve disonorarsi, per monarchico che sia o sia stato, nel servire una Repubblica, quella forma impersonale della nazione sovrana a cui tutti prendiamo parte. Ciò che non può ammettersi, ciò che sarà sempre contrario ad ogni sentimento della più vulgare onoratezza, ciò che non ha nome è l'accettare un incarico dalla Repubblica per cospirare contro la Repubblica.

Fuori di ciò, come la crisi presente è tanto vasta, come le società moderne oscillano di continuo fra il progresso e la stabilità, si succedano al-

Due fasi presenta pertanto l'Internazionale: una *economica e pacifica* — l'altra comunista e rivoluzionaria. Il comunismo inestato da Marx colla sua teoria *tutto di tutti*, e dai proudhonianiani colla teoria del *credito gratuito* distaccò dalla associazione la potentissima *Traide Union d'Inghilterra* e in generale quasi tutto l'elemento inglese; il quale anche nell'ultimo congresso di Ginevra die' prova di quel senso pratico che lo caratterizza, proponendo indarno l'abolizione del nome sinistro e compromettente d'*Internazionale*, impedendo che si adottasse il principio di Proudhon dell'anarchia, e combattendo lo sciopero universale come una demenza.

Una terza fase fu la suddivisione, non per ragione di programma, ma per metodo di organizzazione, fra centralisti e federali. Nuova dispersione di forze, crescente impotenza.

Secondo i federali ogni sezione rimane autonoma: e cosiffatte sezioni sono di due specie: le riformatrici e le rivoluzionarie. Tutte contemplan la guerra al capitale, la collettività della proprietà fondiaria, l'abolizione dell'eredità, della famiglia, della patria, e la conseguente immobilità procedente dalla soppressione della proprietà individuale, e pongono in seconda linea la questione politica.

Le riformatrici, e numeransi sulle dita, si lusingano di arrivarci colla persuasione; le altre — la massima parte — vivono convinte che ci vuole l'uso della forza.

Anche in Germania, ove il socialismo fiorisce più che in altri luoghi ed ove però non conta che circa 400 mila individui, si notano le due tendenze; interpretate in principal modo da due fra i molti diarii, dallo *Stato Popolare* e dal *Nuovo Democratico Socialista*. Cotesti due ordini di associazioni internazionali sono l'un l'altro nemici irreconciliabili e fra le accuse che si gettano in faccia vanno notate le seguenti: *i democratici socialisti* accusano quei della *lega generale* d'essere al soldo di Bismark, e li chiamano « *socialisti imperiali* »; quelli della *lega* accusano i *democratici* d'essere agenti dell'elettore detronizzato di Assia e del re dell'Annover.

Il partista che attenta alla patria, solo avvi una bandiera luminosissima e gloriosa, la bandiera immortale della Repubblica. In Francia danno eguale mostra di sensatezza l'antico partito conservatore, il quale abbraccia la forma di governo che sempre fu accarezzata dai democratici, e il partito repubblicano, che segue savia condotta, sopra alla realtà, lunge dall'utopia, degna di coloro che sono oggi veri maleducatori della stabilità e dell'ordine.

In Francia i conservatori non si ricordano che hanno servito le famiglie reali, nè i repubblicani si ricordano che hanno accarezzato le apocalissisti socialiste; i conservatori rinunciano a tutto quanto avvi nelle loro teorie di antiquato e i repubblicani a tutto quanto avvi nelle loro teorie di prematuro; i conservatori sanno che dentro la Repubblica tutti gli interessi permanenti si trovano assicurati, e i repubblicani sanno che tutte le riforme radicali e legittime saranno realizzate dalla propaganda pacifica e dal suffragio universale; gli uni rinunciano a maledetti colpi di stato, e gli

Vede pertanto il Castellazzo, che io non avevo inventato un Internazionale comunista per procurarmi la facile vittoria di confutarla e di vincerla; vede all'incontro che essa altra cosa non è, se non se puramente, chiaramente e semplicemente comunista; e che all'infuori di questa non esiste altra maniera d'Internazionale.

E quella serie di principii, d'opinioni e di aspirazioni, che formano il corpo di dottrine seguite da esso, seguite da me, e seguite in varia misura da tutta la democrazia, e in buona parte seguite anco da uomini moderati, e solo impugnate dai clericali, e ch'ei si fisse in capo di appellare *Internazionale*, non appartiene al primo momento dell'Internazionale propriamente detta, perchè esclusivamente economico, mentre la dottrina di Castellazzo comprende tutte le manifestazioni della vita sociale: non appartiene al secondo, perchè onninamente comunista, mentre la dottrina di Castellazzo fa caposaldo sulla proprietà individuale e sulla libera concorrenza.

Ora, perchè applicare a una bottiglia di eccellente vino l'etichetta indicatrice d'un veleno? Perchè sventolare una bandiera che sparge il terrore, che allontana dalle file corpi interi di combattenti per la causa della sovranità del popolo, della redenzione del proletariato, del predominio della scienza, dell'avvenimento della libertà e della continuità del progresso?

Quella bandiera significa ciò che si lesse sull'*Eguaglianza*, giornale dell'Internazionale: « Quando la rivoluzione sociale si sarà impadronita della proprietà dei borghesi, che avverrà di loro? Non possiamo rispondere con certezza, ma probabilmente il nuovo ordine di cose darà loro un lavoro soddisfacentemente retribuito. »

In caso d'incapacità di lavoro, ciò che diverrà di moltissimi, perchè essi non hanno gran fatto imparato a servirsi delle loro dieci dita, ebbene: avranno un ordine per ricevere minestra. »

Quella bandiera significa ciò che Brismée disse al congresso di Basilea: — Se la scienza contraddice alle nostre aspirazioni rivoluzionarie, tanto peggio per la scienza. —

Ora abborrendo il Castellazzo da

altri alle perturbatrici rivoluzioni, per fondare una forma di governo tre volte sepolta e tre volte rinata dalle sue ceneri, unica che possa contenere, senza frangersi, la luce vivissima dello spirito del nostro secolo.

Molti ammaestramenti ponno trarsi da questo esempio. È ormai tempo che si ponga sopra solide basi la legalità. Noi abbiamo diritto a esigere dagli altri partiti liberali che mantengano e garantiscano la repubblica. Gli altri partiti liberali hanno diritto a esigere da noi che non si franga con pericolose prove la unità nazionale. Gli uni e gli altri dobbiamo chiudere il periodo costituente, e per chiudere il periodo costituente gli uni e gli altri dobbiamo proclamare, come punto comune di partenza, la costituzione che oggi regge, liberale e democratica, colle modificazioni che ha portato agli articoli della organizzazione de' poteri il voto solenne dato dall'Assemblea sovranica il giorno 11 febbrajo 1873, giorno in cui la rivoluzione del settembre si coronò col suo governo naturale, e in cui la patria nostra entrò piena-

così fatte idee, non volendo egli la cosa, non deve volere neppure il segno della cosa.

Alberto Mario.

Carceri e carcerieri moderati

Sappiamo che il prof. Concato e il prof. Morri di Cesena i quali sono andati a Perugia a visitare il sig. Eugenio Valzania, hanno sottoscritto e spedito al ministero una protesta, dichiarando che mancando in quelle carceri le cure e rimedi igienici necessari, la malattia del Valzania si aggrava sempre più, da disperare fino della sua guarigione. Così la *Patria*.

I sodomiti sono per i nostri ministri gente più rispettabile dei repubblicani. Aurelio Saffi è stato condotto, ammanettato, da Spoleto a Perugia, essendo semplicemente imputato di un reato politico.

Il padre Ceresa, condannato per oltraggi alla natura, e corruzione di fanciulli, a 10 anni di reclusione, viaggiò in un vagone di seconda classe, senza manette.

Il *Corriere Veneto* di martedì finalmente, dopo che Alberto Mario fu già messo in libertà, dopo che la stessa *Opinione* censurò l'operato del Procuratore del re di Torino, si decise a scrivere un articolo, in cui ammette la teoria che le riproduzioni di articoli non sequestrati non possono sequestrarsi.

Ma una tale teoria è ammessa con tanta mollezza che par quasi dire « Se aveste sequestrato ed arrestato a Padova vi avremmo applaudito. »

Non vogliamo però interrompere i passi del *Corriere Veneto* nel cammino della libertà cui va avviandosi... per le elezioni generali, e perciò non gli teniamo il broncio per la *pia* insinuazione.

Già si sa che il *Corriere Veneto* ha dei preti e dei pretofili come collaboratori; sarà stata una loro ispirazione; e buona notte.

Una lugubre tragedia

Non vi ha italiano il quale ignori quella pagina gloriosa della nostra storia che si chiama la difesa di Roma repubblicana, nella quale apparvero veramente grandi i due uomini che avevano rappresentato fino allora il pen-

mente nel regime proprio de' popoli liberi. Sotto la tutela di questa costituzione debbono organizzarsi il più liberamente che sia possibile i municipi e le provincie, ma per gradi e secondo lo chiegga la sua educazione e la sua maturità politica. Diciamo la verità, tutta la verità; diciamo la verità reale, ch'è la verità politica. Nessun governo può consentire che tante e tante provincie convertano la loro autonomia amministrativa in fortezza de' carlisti, in nido della teocrazia, in germe di guerra civile; nessun governo può consentire che tanti e tanti sindaci attacchino la libertà religiosa e opprimano le coscienze; nessun governo può consentire che trascurino il dovere santissimo di fornire il pane della intelligenza alla fanciullezza e di sostenere le scuole primarie, chiuse in molti siti, in molti per la sordida avarizia de' municipi che fanno del maestro moneta e vittima de' loro odi. Ma il difetto de' popoli latini è di volere in un giorno, tutt'in una volta, elevare il proprio edificio politico. Oggi dobbiamo accontentarci del-

siero ed il braccio italiano, Mazzini e Garibaldi - nè vi ha certo alcuno il quale non sappia, come, caduta Roma nelle ugne dei soldati di Bonaparte, Garibaldi, formata una legione di quanti non volevano rassegnarsi alla parte di vinti, uscisse da Roma, con circa 3,000 uomini, mirando a raggiungere uno dei porti dell'Adriatico per poi colà imbarcarsi alla volta di Venezia.

Ciò accadeva nell'agosto del 1849. Garibaldi non riuscì nella ideata impresa: inseguito dai francesi e dagli austriaci, riparò nel territorio della repubblica di S Marino, dove sciolse il piccolo corpo: gli rimasero fedeli da 150 a 200 soldati, e con questi attaccò notte tempo gli austriaci, ne uccise e ne ferì molti; favorito dall'oscurità e dallo scompiglio in cui aveva posto il campo nemico, s'incamminò frettoloso verso la marina.

Dopo lunghe e penose marcie, dopo avere sofferto stenti e privazioni incredibili, la piccola schiera giunse a Cesenatico: ivi, con l'usata celerità, Garibaldi, raccoglie tanti bragozzi che vi possano contenere la sua gente e mette alla vela. Il destino gli contende di approdare a Venezia. Giunta la flottiglia rimpetto a Bagnacavallo, è riconosciuta da un vapore austriaco, che l'assale. Si smarriscono gli animi dei piloti, malgrado la voce animosa di Garibaldi, e voltano le spalle al nemico, il quale s'impadronisce di otto barche e fa molti prigionieri. Garibaldi con la moglie e pochi compagni, toccano terra: questi si dividono. Ahimè! una sorte ben diversa li aspettava. La povera Anita, affranta dai patimenti, muore nella villa Guiccioli, alle porte di Ravenna. Garibaldi ritorna a Torino; ma la monarchia costituzionale, per paura dell'Austria, lo arresta, e poi intima al modesto eroe di partire.

Degli altri chi saprebbe narrare le traversie, i patimenti, le fatiche a cui dovettero soggiacere per arrivare al focolare domestico, alla casa dell'amico, o in un luogo dove non potesse giungere la mano delle polizie austriache e pontificie? Tutto però rimase e rimane avvolto nel mistero più impene-trabile.

Pur troppo però conosciamo la fine

la Costituzione del 1869, completata e perfezionata nella forma repubblicana. Fuori di ciò, si corrono rischi pericolosi, si aggruppano tempeste orribili, si producono periodi di lunghe e sterili crisi, si passa per nuove disorganizzazioni, al cui termine può sorgere solamente una vergognosa restaurazione o una permanente dittatura.

Fondata questa legalità siano gli uni conservatori finchè vogliono, pur di non confondere l'esercizio dell'autorità cogli arbitrii in moda, e siano gli altri finchè vogliono riformisti, pur di non chiedere le riforme alle rivoluzioni, che agitano molto, e non creano nulla, se non se abiti di dittatura, così ne' governi, come ne' popoli. Noi pure abbiamo riforme a chiedere, riforme a preparare, riforme che ci detta severamente la nostra coscienza, e che più severamente esige da noi tutt'ora la nostra già lunga istoria.

La prima è la modificazione de' rapporti fra la Chiesa e lo Stato, conforme a' vari principii scientifici e agli insegnamenti di una dolorosa esperienza.

(continua)

acerba incontrata da otto di coloro che formavano parte dell'eroica schiera: fra i quali il noto capo-popolo di Roma, Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, e suo figlio non ancora tredicenne.

Questi otto, errando fra le paludi intersecate dal Delta del Po, giunsero in una sera dell'agosto sulle rive del Po di Gnoeca. Ivi richiesero ad uno di quei paesani che additasse loro la via più breve per recarsi a Venezia, o quella almeno per mettersi in salvo dagli austriaci, i quali tenevano guarnigione a Ca-Tiepolo, discosto nemmeno due miglia. Quell'uomo li consigliò a rimanere nascosti in mezzo ai cannetti della vicina palude e di attendere colà il suo ritorno. Ma passarono diversi giorni, nè quell'uomo ricompariva.

Tormentati dalla fame, dubbiosi di essere traditi, uscirono dal nascondiglio e traghettarono il Po, sapendo che sulla riva opposta c'era una osteria dove avrebbero potuto rifocillarsi.

Questa osteria, che esiste tuttodì, era in allora condotta da certi fratelli Chiarelli.

Gl'infelici prendevano qualche cibo, fidenti nei diritti dell'ospitalità, sacri e rispettati anche dai popoli più barbari, quando, corsa qualche ora, una pattuglia di soldati austriaci circondò la casa e intimò loro l'arresto. Legati come belve feroci furono condotti al Rokavina, il comandante della compagnia aquartierata a Ca-Tiepolo.

Benchè caduti in potere di nemici, pure essi non tremavano per la loro vita: prevedevano molti e molti anni di prigionia, molte torture fisiche e morali, ma la morte oh! erano lontani i poveretti dal presagirla, perchè la jena austriaca non aveva ancora fiutato l'odore del sangue.

Il fatto assume da questo momento così tragiche tinte, e si svolge in episodi così solenni e strazianti, che la penna e il pensiero vacillano e una lagrima ne vela l'occhio.

Dicono che all'annuncio del loro destino si mostrassero calmi e sereni. Il solo Ciceruacchio implorò una grazia dal comandante austriaco, la vita di suo figlio, così giovane e così innocente. Alle preghiere del padre si unirono quelle degli altri prigionieri e di alcuni buoni paesani; ma lo spietato Rokavina fu inflessibile.

La seconda notte dopo il loro arresto, legati a due a due, vennero condotti, in mezzo a doppia fila di soldati, sulla riva del Po di Tolle, in mezzo ad un boschetto di salici; e colà si compl'orrenda carneficina.

Caduta Venezia, l'Austria governava col terrore le provincie venete: nessuno osava favellare dei fucilati di Ca-Tiepolo: quivi appena se ne udiva un bisbiglio.

Però non tutte le maledizioni erano scagliate al carnefice austriaco, qualcun'altro esse ferivano, ferivano cioè coloro che erano in voce di avere denunziato agli austriaci il luogo dove vennero arrestati i soldati di Garibaldi.

Dopo il 1859 quelle voci presero vigore e si giunse perfino a pronunciare nomi e a precisare fatti: da allora la pubblica opinione nella Provincia di Rovigo e fuori se ne occupò vivamente.

Coloro sui quali, a torto od a ragione, pesavano così tremendi sospetti decisero finalmente di sotto porsi ad un giudizio.

Una giuria, della quale formano

parte onorevoli e chiare persone, ha ricevuto l'incarico di appurare i fatti, di raccogliere prove, di fornire insomma alla pubblica opinione tutti gli elementi o per confermarsi nel giudizio, immaturamente forse abbracciato, oppure per rettificarlo.

Questa giuria, il cui presidente è l'amico nostro avv. Ero Grotto di Adria pubblicherà fra giorni i risultati della inchiesta, cioè quanto essa ha raccolto nelle sue indagini, lasciando al pubblico piena libertà di pronunciarsi.

Appena avremo fra mani questo opuscolo ci affretteremo a tenerne informati i nostri lettori e a dare il nostro giudizio con quella franchezza che ci è abituale.

Se i delatori sono incontestabilmente designati dai risultati dell'inchiesta, se vi ha qualcuno a cui sia lecito il chieder conto del sangue di otto italiani iniquamente massacrati, noi lo noteremo d'infamia e lo designeremo all'esecrazione del paese. A. MARIN.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Elezioni generali — Il *Giornale di Padova* annuncia pel 17 corr. una riunione elettorale dei « giovani indipendenti » in casa del conte Francesco Dolfin.

Il *Giornale di Padova* aggiunge che la riunione si è studiata di allargare le sue basi, raccogliendo tutte le frazioni del partito liberale, colla esclusione dei soli partiti estremi.

Se questa frase significa l'esclusione degli internazionalisti o degli astensionisti, la si potrebbe comprendere.. se non altro come frase ad effetto. Se essa invece è all'indirizzo dei democratici, come può pronunciarla il democratico *Giornale di Padova*, così estremo da voler rovesciare la costituzione pel cesarismo a mezzo del suffragio universale?

Badi il *Giornale di Padova*. Certi paroloni d'occasione ormai fan ridere; e quanto ai così detti « giovani indipendenti » ormai ognuno sa che ispirati dall'avv. Frizzerin e consorti, i quali non hanno più neppur il coraggio della propria iniziativa, non sono che strumenti per la rielezione dei signori Piccoli, Breda e Murgurgo — già votata in petto di essi signori ispiratori e che si vorrebbe far passare sotto la docile iniziativa dei proprii praticanti di studio, e di qualche ingenuo loro amico.

Fatto sta poi che il *Giornale di Padova* aveva preso un granchio: si trattava di una riunione di consorterìa pura alla quale poi si vogliono invitare ed accederanno già direttamente o indirettamente i fautori giovani indipendenti.

Pane — Ci scrivono:

Nella Tabella dimostrativa i prezzi della vendita del Pane negli esercizi di città, pubblicata nel giornale del *Corriere Veneto* in data 13 corrente, si è omissa la ditta Facco Giuseppe di Antonio, in via Beccherie Vecchie al n. 943, nel qual esercizio si vende il Pane bianco a cent. 52 il chilo, ed il Pane misto a cent. 44, mentre negli altri esercizi si vedono segnati prezzi molto più alti.

Ci domandiamo la causa di tale trascuratezza e perchè, elencati tutti gli altri, siasi propriamente ommesso quello che vende il Pane più a buon prezzo.

Ricchezza mobile — Il Ministero delle finanze ha diramati testè molti esemplari dei contribuenti di ricchezza mobile.

La *Gazzetta di Treviso* giornale ufficiale, dopo di avere chiamato questi esemplari una mistificazione così conclude:

Vorremmo ingannarci; ma se tutte le imposte hanno la fortuna di riescire come quella della ricchezza mobile, al sig. Ministro delle finanze non resta di meglio che presentare ai tribunali lo stato attivo e passivo e dichiararsi a bella prima in pieno fallimento. — Altro che parlar di pareggio!

Debito per Petrarca — I nostri lettori si ricorderanno che per condannabile spirito di campanile, sorse il dissidio fra Padova ed Arquà per quel non mai abbastanza ricordato centenario; — che Padova forse per il solo fatto che Petrarca fu qui canonico pretese all'alta direzione delle feste; che anzi si volle qui fare una festa che non aveva senso comune, mentre solo in Arquà vi era un plausibile pretesto di commemorazione.

Tutti sanno come furono spese le ventimila lire votate dal Comune di Padova: — la statua di Petrarca informi.

Tutti però non sanno come furono erogate le 25,000 lire votate dalla provincia. Ebbene! chi lo crederebbe? La massima parte di questa somma fu dispendiata miseramente dalla commissione di Padova! — Eppure la *Provincia* comprendeva tanto il Comune di Padova, quanto il Comune di Arquà. Dato pure, che colla forza della fantasia si volesse ritenere che tanto Padova quanto Arquà avessero lo stesso diritto di festeggiare quel centenario, bisognava trattare questi Comuni a parità di condizioni: — ma no; — di quelle 25,000 lire non si erogavano per i lavori di Arquà che solo it. L. 5396.

E si noti che per Arquà i lavori vollero dire riattamento della tomba che minacciava di crollare, costruzione di una piazza, viabilità della strada principale, e soprattutto pane ai poveri che coll'annata scarsa sarebbero stati costretti a rubare o a patire la fame, mentre a Padova tutto si ridusse alla statua, al pranzo ed a divertimenti.

La Commissione di Arquà (che abbiamo sempre voluto distinta da quella di Padova nel nostro biasimo) per compiere tutti i lavori che erano stati approvati, ha speso it. L. 20,000 circa: — ha speso una somma di gran lunga superiore a quella incassata: vi sono circa *tredicimila lire di deficit!*

Hanno fatto male? I lavori erano progettati: — i lavori erano utili: — il Prefetto personalmente aveva incoraggiato la Commissione a compierli e pareva che assumesse sotto la sua responsabilità il pagamento e dunque si proseguì, si terminò, e qualunque vide quei lavori ne rimase soddisfatto.

Ma come si fa adesso a colmare la lacuna di *tredicimila lire*? Si ha forse da negare le mercedi agli operai, agli assuntori delle opere, alla Commissione che ne è esposta con qualche somma?

A dire la verità noi crediamo che una responsabilità e non lieve l'abbia il Prefetto: — egli non doveva incoraggiare, egli non doveva lasciar credere *senza fondamento* che tutto sarebbe passato.

Ma d'altra parte di fronte a tutte le circostanze che abbiamo accennato, visto il trattamento disuguale fra Padova ed Arquà, visto che la Commissione d'Arquà ha almeno saputo far qualche cosa di buono, visto che la Pro-

vincia deve rimediare al mal fatto e pensando soprattutto che *post factum nullum consilium* e che quando vi sono dei debiti incoraggiati dal Prefetto capo della Provincia bisogna pagarli quando si tratta di gente che non può attendere che i tribunali indaghino le responsabilità rispettive: — noi crediamo che *per il meno male* debba la Provincia addossarsi quel deficit, riservandosi (va da sè) una revisione tecnica delle spese.

Se la Provincia in tale occasione vorrà ricordare al Prefetto che per un'altra circostanza egli deve mettervi meno il proprio *zampino*, non sarà male. — Ma intanto si paghi.

Ci duole fare questa proposta; ma la facciamo per il decoro della nostra Provincia, per riguardo a quei poveri creditori che non potrebbero attendere senza grave danno, l'esito di una questione amministrativa e dei molti pettegolezzi cui ha dato luogo il meschino contegno del presidente della Commissione di Padova. W.

Anche jeri sera verso le ore 9 in uno dei siti più frequentati della città e precisamente in contrada s. Gaetano, un Signore ch'era diretto verso i Paolotti veniva colpito nel cilindro da un sasso scagliato da alcuni staccandati.

È inutile il replicare ciò che tutto il giornalismo della città va da lungo tempo lamentando: a chiedere dei provvedimenti in proposito dall'Autorità di pubblica sicurezza — Ranno e sapone gettato.

Comprendiamo benissimo trovarsi scarso il numero dei questurini, ma, vivadio, anche que' pochi che sono destinati in servizio nel corso della notte non si sa ove pattugliano, perchè non se ne vedono mai; se si eccettuano certi siti, ove pare abbiano la predilezione di tener d'occhio molto di frequente. Avvertiamo il sig. questore che anche il giornalismo fuori di Padova comincia far le meraviglie pel servizio non tanto plausibile che esercitano i suoi dipendenti.

Processo Macola — Avendo il tribunale dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato, il procuratore del Re ha interposto appello dalla sentenza del tribunale.

Nuovo giornale. — Da Palermo ci pervenne un nuovo giornale, democratico, intitolato: *Gustavo Modena*.

I tanti periodici democratici venuti alla luce in questi ultimi giorni dimostrano che il governo dei moderati va perdendo ogni giorno terreno e che in Italia l'amore alla giustizia e alla libertà esso non è arrivato a spegnerlo. Al nuovo confratello i nostri più lieti augurii.

CORRIERE VENETO

ROVIGO — Ci scrivono:

Si aspetta con grande impazienza che l'autorità decida qualche cosa intorno agli arrestati di qui e di Adria. Quei poveretti soffrono il carcere preventivo per semplici sospetti. Quando finirà il regno degli arbitri?

ADRIA — I lavori della ferrovia per Rovigo procedono alacramente; però l'armamento della strada non potrà essere fornito prima del 1875.

BELLUNO — Dicesi che il tempo fissato dal regio commissario per le nuove elezioni, sia la prima domenica del venturo ottobre.

ULTIME NOTIZIE

Contrariamente a quanto annunziavano i giornali ufficiosi Minghetti fu accolto nel suo viaggio colla più glaciale indifferenza.

— La *Gazz. d'It.* crede sapere che la Germania abbia dichiarato di non intervenire in Spagna.

— Il *Tempo* di Venezia di jeri venne sequestrato.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

Cura Radicale Antivenerica, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed Infallibile Tela all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi, CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi *ABÉLLE MÉDICALE* di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare

che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesco, Gasparini ed al Magazzino di droghe Bianchi e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maino, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Balassare. — Mira: Roberti, Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaioni Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCLYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCLYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucliptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, grandissimo anche coll'acqua e col caffè.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnani. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Dalla Resid. Munic 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3. 50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1. 50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto, all'ingresso si scorderà uno sconto.

Stabilimenti Meggiorato in Abano

Resteranno aperti come di metodo a tutto Ottobre anche ad uso Villeggiatura A PREZZI MODICI

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Impieghi vacanti — Chiunque desidera trovare impiego o migliorare l'attuale è consigliato di abbonarsi all'Annunziatore Generale dei Comuni Italiani, giornale settimanale di grande formato che si pubblica in Milano sotto la direzione di Giuseppe Panna e che contiene fra le interessanti materie la rubrica: *Impieghi vacanti* presso il governo, le provincie, i municipi, le opere pie, ed altri. — Abbonamento annuo sole Lire 5. — Si spedisce un numero di saggio a chiunque ne fa richiesta.

Tip. Crescini

PREMIATA SOCIETÀ' EUGANEA PER CONCIMI ARTIFICIALI IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di orine che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Piazza Unità d'Italia, o presso il **Negoziò Bellondini** a S. Appollonia.

VERIFICA DELLE ESTRAZIONI dei Prestiti a Premio

Si avvisano i possessori di cartelle dei prestiti a premio nazionali ed esteri che si trova ancora giacente un premio di L. 50,000 vinto dalla cartella del Prestito Nazionale portante il numero di iscrizione 1,163,468 e che scorso il mese di settembre non sarà più pagato. Vi sono pure giacenti presso il Governo e Municipi moltissimi premi di L. 20,000 - 10,000 - 5,000 - 2,000 - 1,000 - 500 - 100 non ancora riscossi e che col tempo andranno perduti, perchè molti non arrivano a comprendere il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. Brambilla, Via Chiaravalle 10, Milano, s'incarica della verifica di tutte le avvenute estrazioni dei prestiti a premi nazionali ed esteri, inviando le lettere, indicando la serie, numero e qualità del prestito, e occludendovi L. 1 per ogni cartella riceveranno pronta risposta e chiarimenti.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor **Gastano Ferri**.

Piazza dei Leoni N 163.